La variabile invisibile: il genere come determinante dell'appropriatezza terapeutica

"Superare lo scetticismo per raggiungere l'equità di genere". La sessione pomeridiana dedicata alla variabile di genere rispetto all'appropriatezza terapeutica è stata aperta da Chiara Lamesta ricordando che il genere femminile è il più soggetto agli eventi avversi da farmaci. Le donne, infatti, sono sottoposte spesso ad una costante politerapia e diversi studi dimostrano che l'aderenza tende ad essere più scarsa. Nelle sperimentazioni cliniche si sta cercando di reclutare maggiormente il genere femminile, in particolare nelle fasi I. Ridurre la disparità di genere attraverso la salute digitale rappresenta un'altra sfida decisiva, soprattutto nel percorso di costruzione degli algoritmi dell'intelligenza artificiale. I biomarcatori digitali sono molto importanti e devono sussistere verifiche e valutazioni per minimizzare i rischi (ad esempio va verificata l'eventuale presenza di bias di sesso e di genere) e per rendere i dati rappresentativi. Inoltre, risulta cruciale il coinvolgimento di team multidisciplinari che includano anche esperti di genere, di etica, sociologia e diritto nella fase di progettazione dei modelli. L'uso corretto apre la strada alla prevenzione e al trattamento su misura e personalizzato, passando alla medicina di precisione. In questo contesto il contributo del farmacista ospedaliero nella creazione di progetti aziendali sulla medicina di genere promuove sia la formazione sul "sex and gender medicine" sia la "medical humanities" nella pratica quotidiana. Appropriatezza e governance sono il cardine per aumentare conoscenza e consapevolezza di questi temi.

Chiara Della Costanza